

Braccianti sfruttati a giudizio un agricoltore

L'inchiesta anti caporalato nel 2019 a Castellaneta

● Si chiude con due assoluzioni, un rinvio a giudizio e un patteggiamento il processo nato da un'inchiesta anticaporalato del 2019. Nel mirino degli investigatori finì un'azienda agricola di Castellaneta, il cui titolare ora è a processo con l'accusa di attività di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Stando alle indagini coordinate dal pm Daniela Putignano, era una cinquantenne di Monteiasi, che ha patteggiato a dieci mesi, la reclutatrice della forza lavoro. «Approfittando dello stato di bisogno», si legge nel capo d'accusa, la donna reclutava braccianti stranieri, gli proponeva contratti regolari ma poi pretendeva la restituzione di una parte del salario giornaliero e inoltre si faceva pagare anche il trasporto verso le campagne, che avveniva su un bus di proprietà di suo cognato. Per quei lavoratori impiegati nei vigneti niente ferie e straordinari, secondo le contestazioni della procura e anche violazioni in materia di sicurezza e igiene (non erano neanche sottoposti a visite mediche). Sott'accusa erano finiti anche il proprietario e il conducente del bus con cui erano accompagnati i braccianti stranieri nei campi. I loro difensori, avvocati Salvatore Maggio e Andrea Salinari, hanno dimostrato che i due non erano al corrente degli accordi economici con i datori di lavoro,



si limitavano a occuparsi dei trasferimenti dei braccianti.

Proprio sul caporalato, la **Fondazione Con il Sud** ha lanciato un nuovo bando per il contrasto dello sfruttamento dei lavoratori stranieri, mettendo a disposizione 2 milioni di euro per sostenere progetti di contrasto e prevenzione di sfruttamento e caporalato. In particolare, il bando interessa i lavoratori stranieri nei settori agricolo, industriale e terziario, promuovendo il lavoro regolare come strumento di integrazione sociale, anche con il coinvolgimento diretto delle aziende. Il Bando è online su fondazioneconilsud.it e scade il 17 settembre. *[V.Ric.]*

LE ACCUSE DELLA PROCURA

Nel mirino degli investigatori finì un'azienda agricola di Castellaneta, il cui titolare ora è a processo con l'accusa di attività di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

